

Allegato n. 3

**Mozione del Consiglio degli Studenti
dell'Università di Ferrara sulla legge n. 133/2008**

La conversione in legge del DL n.112, ora Legge n. 133/08, è l'atto definitivo verso lo smantellamento del sistema pubblico e statale universitario italiano. Oltre alla critica del metodo, attraverso l'uso dell'iter legislativo più rapido, per discutere di questioni così importanti per il futuro del paese, esprimiamo un netto rifiuto verso le politiche su Università e Ricerca contenute all'interno di questa legge; politiche tese non solo a far cassa usando i soldi del sistema della conoscenza e della ricerca pubblica italiana, ma addirittura a distruggere irreversibilmente il ruolo pubblico e statale del sistema universitario, e quindi la sua autonomia, la sua democrazia, la sua ricchezza collettiva.

Nel dettaglio, due sono gli articoli rappresentativi di questa tragica situazione.

L'art. 16 fornisce la possibilità agli Atenei di trasformarsi in Fondazioni di diritto privato. Questa "possibilità" diventa un "invito" con tutte le agevolazioni tributarie ed economiche contenute e diventa una "costrizione" con i tagli ingenti previsti fino al 2013, che arrivano ad 1.441.500 €.

Nel momento in cui diventeranno fondazioni private, i finanziamenti pubblici saranno solo una parvenza, non ci saranno più vincoli di legge, non più didattica e ricerca svincolate da logiche di mercato e di potere, non più qualità, non più diritti, nessuna parvenza di rappresentanza democratica per gli studenti, il personale e i ricercatori.

A causa della limitazione delle assunzioni del personale a tempo indeterminato al 20% dei pensionamenti (viene assunto un professore ogni 5 che ne vanno in pensione) contenuto nell'art. 66, i numeri chiusi verranno istituiti nella maggior parte dei nostri Corsi di Laurea per rispettare il rapporto docenti/studenti dei "*Requisiti necessari*", annullando ogni forma di Diritto allo Studio e in contraddizione con l'articolo 33 della Costituzione Italiana. La conseguenza più incombente per chi frequenta già un corso di laurea triennale è il numero chiuso per accedere alla magistrale. Per chi invece frequenta un corso di laurea magistrale e intende dedicarsi alla ricerca la conseguenza è una strada sbarrata dai troppi ricercatori rimasti in posizione precaria per il blocco delle assunzioni.

Con la riduzione del fondo di finanziamento per le spese di funzionamento degli Atenei, sempre nell'art. 66, riduzione che in 5 anni è di 1.441.500.000 €, le Università saranno costrette ad aumentare le tasse in maniera incontrollabile e a ridurre i servizi agli studenti per chiudere il bilancio in pareggio, poi a trasformarsi in fondazioni private cercando finanziatori esterni.

Questi due articoli porteranno dunque gli Atenei a dividersi tra coloro che riusciranno a percepire finanziamenti privati e coloro che invece dovranno accontentarsi di finanziamenti pubblici ogni anno più ridotti diventando Atenei di serie "C"; tra coloro che discrimineranno gli studenti con tasse incontrollabili e coloro che discrimineranno gli studenti con numeri chiusi per accedere ad Atenei con didattica e servizi ridotti all'osso, tra coloro che avranno didattica e ricerca vincolate alle scelte dei finanziatori e coloro che avranno didattica e ricerca libere ma non i soldi per portarla avanti.

Di fronte a questa situazione il Consiglio degli Studenti dell'Università di Ferrara riunitosi il 17 novembre 2008 chiede l'immediata abrogazione degli articoli 16 e 66 della legge n.133/08.

Giulia Gioachin, Antonio Ianni, Andrea Musacci, Giovanni Oliva, Alessandro Orlandin, Claudia Sinatra, Vito Todeschini